

ARTIDE

## Il riscaldamento globale potrebbe rendere intransitabili molte strade e piste

**Il ghiaccio del Mar artico si sta sciogliendo e questo fatto apre nuove rotte alla navigazione. Un quadro totalmente diverso si delinea sulla terra ferma. Il disgelo potrebbe trasformare i suoli di permafrost in un mare di fango rendendo intransitabili molte strade e piste.**



DPA

Artide: il ghiaccio marino si scioglie e la terra si trasforma in un mare di fango

(02-06-2011) Negli ultimi anni, il ghiaccio che ricopre il Mare artico è sensibilmente diminuito aprendo alla navigazione nuove rotte e collegamenti più brevi. Il disgelo ha però anche un'altra faccia: non si scioglie solo il ghiaccio marino, ma anche il suolo permafrost che potrebbe trasformarsi in un mare di fango, rendendo intransitabili molte strade e piste che oggi sono percorribili solo grazie al gelo.

Le terre interessate si trovano principalmente in Alaska, Canada, Finlandia, Norvegia, Russia e Svezia. In Canada sono interessati 5400 chilometri di strade. Nell'Alaska settentrionale, negli anni settanta, le strade artiche erano percorribili per 200 giorni all'anno, ma già oggi lo sono solo per 100 giorni. Il gruppo di ricercatori di Scott Stephenson dell'University of California scrive in un [articolo pubblicato sulla rivista "Nature Climate Change"](#) che la situazione potrebbe ulteriormente aggravarsi.

Il riscaldamento globale è particolarmente risentito nell'Artide. Mentre gli scienziati prevedono un riscaldamento globale medio tra due e quattro gradi centigradi entro la fine del secolo, nell'Artide le temperature potrebbero salire tra i quattro e gli undici gradi.

I ricercatori dell'University of California prevedono pertanto che, mentre da una parte i trasporti sul Mare artico diventano più vantaggiosi, quelli sulla terra ferma incontreranno sempre più difficoltà. Grazie allo scioglimento degli ghiacci marini

artici gli stati limitrofi del Mare artico avranno un accesso migliore alla loro zona di commercio preferenziale che si estende per 200 miglia marine dalle loro coste. Per la Groenlandia questo significa un aumento del 28 per cento e per il Canada del 19 per cento, si legge nell'articolo.

In questo caso rimarrebbero intransitabili solo l'interno della Groenlandia e alcune rotte marine davanti alla costa nordorientale del Canada. Tra luglio e febbraio una grande parte del Mare artico sarebbe navigabile per navi della classe A ("Type A Class"). Queste navi sono in grado di rompere il ghiaccio, pur non essendo delle vere e proprie navi rompighiaccio. Passando per il Mare artico, la rotta tra Rotterdam e Yokohama è del 40 per cento più corta rispetto a quella via Canale di Suez e l'Oceano indiano.

Secondo gli scienziati californiani, questo sviluppo avrà anche delle conseguenze per l'ambiente. L'apertura di nuove rotte comporterebbe anche viaggi turistici per diporto e un'espansione della pesca, ma soprattutto attirerà società petrolifere interessate all'estrazione di petrolio e di gas naturale dai giacimenti sottomarini. Secondo alcune stime, sotto l'Artide, a una profondità di meno di 500 metri, si troverebbe il 30 per cento del gas naturale e il 13 per cento del petrolio.